

Fine vita, una legge necessaria. A certe condizioni

confronti



Dialogo bipartito a un libro curato da Luisa Santolini e a una norma che si fa sempre più urgente

di Emanuela Vinai

non ci sto

Sesso «facile» protesta via email

«C

hi semina contraccettivi raccoglie aborti». Non la manda certo a dire, l'associazione «Due minuti per la vita». In un giro vorticoso di email, il gruppo ha invitato i giovani (e non solo loro) ad aderire a una «protesta urgente» contro la campagna pro-contraccezione varata la scorsa settimana dalla Sigo, la Società di ginecologia e ostetricia. La campagna - ne ha parlato *è vita* la scorsa settimana - prevede manifestazioni estive nelle città italiane, test e giochi sul web per ottenere il «Passaporto del sesso sicuro» e la diffusione della guida *Travelsex* per viaggiare in tutta Europa sapendo tutto quel che c'è da sapere per evitare gravidanze o malattie indesiderate. «Due minuti per la vita» se la prende anche con il Ministero della Gioventù, che ha concesso il patrocinio alla campagna Sigo. «Il mito che la diffusione della contraccezione porti a una diminuzione del numero degli aborti è ormai crollato da tempo», argomenta l'associazione, riportando l'esempio ben noto della Francia, Paese in cui la contraccezione è diffusissima, l'educazione sessuale è precoce, la pillola del giorno dopo si reperisce liberamente in farmacia e persino nelle scuole, eppure il numero degli aborti non accenna a diminuire.

La seconda ragione della protesta sta nel fatto che non si condivide l'impostazione materialista, quasi meccanicistica, che caratterizza la campagna "informativa" (della Sigo, ndr), non rispettosa della vera natura della persona umana», oltre che deresponsabilizzante. «I giovani hanno diritto a essere educati all'affettività, all'amore e alla sessualità nel vero e profondo rispetto della dimensione integrale della persona umana e non a vedersi propinare un manuale di istruzioni su come praticare l'amore libero da qualsiasi tipo di vincoli senza "spiacevoli conseguenze"». «Due minuti per la vita», dunque, invita chi condivide la sua battaglia a inviare email di protesta al Consiglio direttivo della Sigo e al Ministero della Gioventù, servendosi del modulo precompilato con gli indirizzi email, che si trova sul sito www.dueminutiperlavita.info.

Antonella Mariani

Nessun uomo è privo di relazioni. È un "animale familiare", e non c'è uomo al mondo che possa definirsi solo come "individuo", perché ciascuno è parte di una rete di rapporti che lo definisce e lo rende persona. È la cifra degli interventi che si sono susseguiti ieri pomeriggio a Roma, alla Camera dei Deputati, nella presentazione del libro *La comunità familiare e le scelte di fine vita* (Cantagalli, 264 pagine, 13 euro). L'appuntamento, organizzato dall'onorevole Luisa Santolini, Udc, presidente della Fondazione Sublacense Vita e famiglia, è stato l'occasione per un confronto tra esponenti politici di diversi schieramenti sui temi del fine vita. Erano presenti infatti, oltre a Francesco D'Agostino, presidente del Comitato scientifico della Fondazione, il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella (Pdl), l'ex ministro Giuseppe Fioroni (Pd), e gli onorevoli Paola Binetti (Udc), Rocco Buttiglione (Udc) e Domenico Di Virgilio (Pdl).

Prendo il confronto l'onorevole Santolini ha spiegato come il volume si riveli di stringente attualità, stante la proposta di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento non ancora approdata all'aula di Montecitorio, in attesa dei pareri delle Commissioni competenti con la prospettiva, accennata da Di Virgilio, di andare in discussione probabilmente dopo l'estate. Una legge che continua a far discutere, anche in ambiente cattolico, e che ben si presta a momenti di riflessione condivisa. Domenico Di Virgilio ha infatti portato l'attenzione sui tre punti qualificanti della proposta di legge: l'alleanza terapeutica, il consenso informato e le dichiarazioni di trattamento. «L'alleanza terapeutica - ha ricordato - è fondamentale per una corretta formazione del rapporto paziente-medico. Quale può essere stata l'alleanza terapeutica tra Welby e

box **Cellule embrionali nuova frenata degli Usa**



Sorpresa. Dal gotha della ricerca scientifica Usa arriva un nuovo stop al finanziamento pubblico per la ricerca su alcune linee di cellule staminali embrionali. Il National Institute of Health (Nih), l'ente statale americano che supervisiona le politiche sanitarie del Paese, ha respinto la richiesta di alcuni scienziati di utilizzare, con fondi statali, alcune linee cellulari derivanti da fecondazione in vitro. Tali linee cellulari erano state create dalla clinica «Reproductive Genetics Institute» di Chicago, ma la risposta del Nih è stata netta. Il presidente Francis Collins, nominato da Obama, ha concordato con il comitato di esperti consultato sulla questione, affermando che «le guide linea del nostro istituto per avere fondi federali sulle staminali sono state predisposte per aderire rigorosamente a norme stabilite di consenso informato». Nel dettaglio, infatti, le linee cellulari della clinica di Chicago erano tratte da embrioni "scartati" dalle coppie sottomesse a trattamenti perché contenevano - spiega il *Washington Post* - «difetti genetici». Di qui la scelta di Collins - membro anche della Pontificia Accademia delle Scienze - di rifiutare fondi federali per questo tipo di ricerche.

Lorenzo Fazzini

Riccio», il medico che gli staccò la spina?

Di Virgilio ha inoltre sottolineato come questa legge «non deve essere "dei cattolici" ma deve rispettare la vita e la dignità della persona». La riflessione di Giuseppe Fioroni si è incentrata sui problemi insiti nella pretesa di normare in astratto, dentro una legge generale, ciò che è sempre stato di competenza del medico e della famiglia. «Cercare di sommare la codifica dei diritti con il

malato, unico e irripetibile, che si ha di fronte - ha affermato Fioroni - tempo non sia una procedura sempre automatica e semplice». Di qui la provocazione: «Com'è possibile coniugare per legge il senso del limite e la responsabilità del potere umano da esercitare? La politica deve rinunciare a fare campagna elettorale su questi temi». Non si è fatta attendere la replica del sottosegretario Eugenia Roccella: «La legge è necessaria perché la magistratura non è stata prudente come la politica, e se la politica non si affrettava a dare risposte queste verranno da qualche altro soggetto». Il riferimento è ai registri comunali dei testamenti biologici («elaborati con criteri fantasiosi e non rispettosi dei cittadini») e alle continue incursioni della magistratura e della prassi medica.

Anche Francesco D'Agostino ha evidenziato l'ingenuità di arrivare a definizioni incrollabili ma, al contempo, ha ricordato che si possono individuare con certezza «orizzonti di senso» condivisi da tutti, credenti e non, da cui far scaturire un percorso comune: «La vita è un bene, e la tutela della vita è un'esigenza fondamentale. Quando è in gioco questo bene l'approccio individualistico è antropologicamente assurdo». Le conclusioni sono spietate a Rocco Buttiglione, la cui analisi si è focalizzata sulla persona come soggetto e, contemporaneamente, come comunità: «Ogni uomo sa che non appartiene solo a se stesso ma alla comunità relazionale che ha contribuito a costituirlo come persona. Quando diciamo che "il corpo è mio e ne faccio quel che voglio" in realtà confessiamo la nostra solitudine». Il volume presentato è il frutto più recente dei «Laboratori» che ogni estate la Fondazione Sublacense organizza per tre giorni con interlocutori di alto profilo, raccogliendo proposte, idee e domande.

frasi sfatte

Uccide, ma la chiamano «medicina»

In Italia la destra fa la guerra a una medicina. Gli stessi che volevano fosse gratis e per tutti la cura Di Bella, priva di qualsiasi validazione scientifica, adesso non vogliono la Ru486.

Gloria Buffo, «l'Unità», 21 giugno

Primo: la Ru486 è una «medicina» anche se Gloria Buffo sull'*Unità* non specifica quale malattia curi. Secondo: tutti coloro che esprimono dubbi nei confronti della Ru486 sono automaticamente «di destra», e così si svela finalmente l'arcano: sulla pelle delle donne e nel nome della loro presunta libertà c'è chi intende giocare una partita ideologica e politica. Infine, coloro che non sono del tutto convinti del nuovo aborto diluito in tre giorni a casa propria, non solo sono di destra (un po' fascisti?), ma so-

prattutto sono gli stessi che sostenevano la procedura anticancro del dottor Di Bella. Tutti, senza distinzioni. Il linguaggio è questo, la retorica aspra e rozza è questa. Il consigliere lombardo Chiara Cremonese ha candidamente affermato: «La Lombardia è una regione talebana»: le farebbe bene un soggiorno vero, breve ma vero, tra veri talebani. E la beffa, in tutta la vicenda, è nel capolavoro semantico del nome del gruppo di Buffo e Cremonesi: Sinistra Ecologia Libertà. Ecologica la Ru486? (T.G.)

sul campo

Il Piemonte sceglie: i consultori a lezione di vita



Sono 400 i dipendenti dei consultori, tra medici, infermieri e psicologi, che

vanno a lezione dal Movimento per la vita. È accaduto in Piemonte, all'interno dei corsi di aggiornamento per gli operatori dei consultori finanziati dalla precedente giunta regionale: dieci giornate in tutto - l'ultima è stata lunedì 21 giugno - per gruppi di 40 persone. Le lezioni erano centrate «sull'approccio psicologico alla donna che si rivolge a noi - spiega Maria Rosa Giolito, responsabile dei consultori del Piemonte e organizzatrice dei corsi - ma anche sugli aspetti farmacologici della Ru486 e la delibera dell'Aifa. Un'ora era dedicata a far conoscere il Movimento per la vita e i Centri di aiuto alla vita». Il progetto risale a circa due anni fa, quando l'allora assessore alla Sanità Eleonora Artesio, di Rifondazione Comunista, mise in contatto Valter Boero ed Elena Vergani, del Mpv di Torino, con la Giolito.

E' una delle prime volte che in Italia si realizza una collaborazione di questo genere, per questo - come racconta Boero, che ha fatto da docente - «siamo molto soddisfatti. C'è voluta buona volontà da ambo le parti, per abbattere i pregiudizi». Punto d'incontro «la volontà di privilegiare la libertà della donna, e la piena libertà prevede anche un'informazione completa sulle alternative all'aborto». Non sempre è stato facile: «Talora al nostro ingresso parte del personale è uscito per protesta. Quando però sono rientrati, su invito della Giolito, e ci hanno ascoltati hanno capito che si poteva dialogare. Ci sono barriere che precludono il parlarsi, e che vanno abbattute».

Per farlo secondo Boero «bisogna adottare una buona strategia di comunicazione, perché il dialogo sia rispettoso e costruttivo fin dalla scelta dei termini giusti». Man mano che il tempo passava «tra noi organizzatori e i colleghi del Mpv ci si capiva sempre un po' di più - aggiunge Giolito -. Nostro scopo era far sì che Mpv e consultori si vedano non come nemici ma come possibili collaboratori». Se è vero che in alcune realtà regionali è già così, «spesso ci sono pregiudizi e stereotipi da parte di entrambi, come quello secondo cui nei consultori regna una cultura di morte». Al contrario, «vogliamo che nel percorso di accompagnamento della donna che si rivolge a noi per un'ivg, gli operatori del consultorio sappiano cogliere tutti i dubbi sulla scelta per poi offrire le alternative. Perciò è importante che conoscano bene i Cav, che sono una risorsa preziosa, visto che offrono anche corsi di formazione-lavoro». Per Giolito, «anche se partivamo da posizioni opposte, ognuno ha fatto la sua parte e credo di poter dire, ancor prima di avere i risultati dei questionari di gradimento, che gli operatori sono stati molto interessati alla lezione».

Fabrizio Assandri

punti femi

La legge? Naturale & razionale



Nella catechesi di mercoledì scorso Benedetto XVI ha toccato nuovamente il tema della legge naturale, cruciale anche per la bioetica. Tra le righe del discorso del Santo Padre si possono scorgere quelle che sono le caratteristiche fondamentali di tale legge: non è tempo perso ricordarle, approfittando di questo autorevole intervento. Il Papa indica un fondamento della morale: la natura umana. Dato che essa non cambia mai - io ho la stessa natura che aveva Giulio Cesare o Napoleone - anche le leggi morali che scaturiscono dalla natura umana non possono mutare. L'immutabilità del divieto di uccidere comporta che aborto ed eutanasia, per esempio, non erano lecite un tempo e non lo potranno essere mai, sbugiardando così coloro i quali affermano che «la morale cambia».

Le norme morali poi sono oggettive perché la loro fonte non è il libero arbitrio dell'uomo ma - appunto - la natura umana, realtà metafisica non inventata da alcuno. Fecondazione

artificiale, "dolce morte", clonazione, sono quindi condotte immorali: questo è un giudizio oggettivo, non una mera opinione soggettiva. Il Papa inoltre afferma che «tutti gli uomini [...] sono chiamati a riconoscere le esigenze della natura umana espresse nella legge naturale». Ecco un'altra caratteristica della legge naturale: la sua universalità. Tutti gli uomini hanno la stessa natura, e quindi a tutti gli uomini la stessa natura comanda di non uccidere il bambino che sta per venire alla luce e di non staccare la spina al paziente moribondo.

Il diritto naturale è inoltre assoluto, cioè non tollera eccezioni. Dato che la natura umana non muta mai, anche le prescrizioni che da essa derivano non possono cambiare a seconda delle situazioni. Se la mia natura mi vieta di uccidere una persona innocente, questo obbligo non muta nel caso in cui il nascituro sia malformato o in cui nasca pretermine e abbia poche chance di sopravvivenza, anche perché la vita - per usare una celebre espressione di Benedetto XVI - è principio non negoziabile. Queste argomentazioni fanno a pugni con le tesi che, come ricorda il Pontefice, inneggiano invece al relativismo col quale si predica un'etica che muta in relazione alle

situazioni. Il Papa ci ricorda che «c'è un posto per la ragione, la quale è capace di discernere la legge morale naturale». Bene e male sono giudizi formulabili con il retto uso della ragione. Non è irragionevole dare alla luce un bambino anche se malato e non si hanno i soldi per crescerlo, continuare ad accudire una figlia sebbene da anni sia in stato vegetativo, spalancare il proprio cuore a un'adozione invece di ricorrere alla fecondazione artificiale per avere un figlio, rifiutare preservativi e pillole piuttosto che cercare affannosamente il sesso autodistruttivo...

La ragionevolezza della morale naturale ci porta a dire inoltre che la legge naturale è a-confessionale. Anche i non credenti possono comprendere che l'aborto è sempre e comunque un omicidio, che aiutare a morire un terzo anche se lo chiede è un atto gravemente ingiusto, che l'eugenetica è mortifera e viola la dignità della persona. E possono capire tutto ciò perché anche loro, come i credenti, posseggono lo strumento decisivo per discernere cosa è bene e cosa è male: la ragione. Allora le leggi a tutela della vita e della dignità delle persone non potranno mai essere leggi "confessionali" ma semplicemente leggi per l'uomo, perché leggi "ragionevoli".



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 1 luglio

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di "e vita":

**email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483**